

REPUBBLICA ITALIANA

# BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA



## Regione Umbria

---

SERIE GENERALE

PERUGIA - 11 ottobre 2017

---

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

---

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2017, n. 1079.

**“Approvazione della Linea guida in materia di Vita indipendente delle persone con disabilità”.**

## PARTE PRIMA

Sezione II

## ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2017, n. 1079.

**“Approvazione della Linea guida in materia di Vita indipendente delle persone con disabilità”.**

## LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **“Approvazione della Linea guida in materia di Vita Indipendente delle persone con disabilità.”** e la conseguente proposta dell'assessore Luca Barberini;

Richiamati:

— il Programma Operativo Fondo sociale europeo 2014-2020 - CCI 2014IT05SFOP1010, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea n. C(2014)9916 del 12 dicembre 2014;

— il Programma Operativo regionale FESR 2014-2020, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea n. C(2015)929 del 12 febbraio 2015;

— il Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, relativo al periodo della Nuova programmazione 2014-2020 che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006;

— il Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

— il Regolamento n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo che abroga il Regolamento (CE) n. 1081/2006;

— la D.G.R. n. 270 del 10 marzo 2015 che ha istituito il Comitato Unico di Sorveglianza dei POR FSE 2014-2020 e POR FESR 2014-2020 e, considerato che il medesimo Comitato, nella seduta di insediamento, ha approvato il regolamento interno di funzionamento;

— il Documento *Metodologia e criteri usati per la selezione delle operazioni* - Reg. UE 1303/2014 - Adottato dal Comitato di Sorveglianza in data 7 luglio 2015 (art. 110, c. 2, lett. a Reg. UE 1303/2013);

— il Documento di Indirizzo Attuativo (D.I.A.), approvato con D.G.R. n. 430/2015 e successivamente modificato e integrato con le D.G.R. n. 192 del 29 febbraio 2016, n. 285 del 21 marzo 2016 e n. 1494 del 12 dicembre 2016 al fine di adeguarne i contenuti alle mutate esigenze emerse nel 2015 e nel 2016;

— la determinazione direttoriale 18 novembre 2016, n. 11343 recante in oggetto *“PO Umbria FSE 2014-2020: approvazione Manuale Generale delle Operazioni (G.E.O.)”* e sue ss.mm.ii.;

Considerato che:

— con D.G.R. n. 1633 del 29 dicembre 2015 *“POR FSE 2014-2020. Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 9916 del 12 dicembre 2014. Linea di indirizzo sulla programmazione dell'asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà”* è stato approvato il documento contenente la *“Linea di indirizzo sulla programmazione dell'Asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà del PO FSE Umbria 2014-2020”*, con la quale, in particolare, partendo dai principi di policy dell'Asse 2, sono stati delimitati gli schemi di programmazione per l'attuazione delle azioni e stabilisce la base per avviare la programmazione specifica delle singole azioni di cui all'Asse 2, definendo per ognuna di esse - attraverso l'opportuno processo di *governance* - lo schema applicabile;

— con D.G.R. n. 180 del 27 febbraio 2017 *“D.G.R. n. 1633 del 29 dicembre 2015: POR FSE 2014-2020. Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 9916 del 12 dicembre 2014. Linea di indirizzo sulla programmazione dell'asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà. Determinazioni in merito alle azioni strutturate su scala territoriale”*, sono stati individuati gli interventi, a valere sull'Asse 2 del PO FSE Umbria 2014-2020 così come indicati nel Documento di Indirizzo Attuativo da ultimo approvato con D.G.R. n. 1494/2016, da attuare su scala territoriale previa stipulazione dell'Accordo di collaborazione tra la Regione e i Comuni capofila di zona sociale ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990 ss.mm.ii.;

— con la citata D.G.R. n. 180/2017, così come integrata e modificata con D.G.R. n. 566 del 23 maggio 2017, relativamente all'intervento *“Potenziamento delle autonomie possibili (sperimentazione di progetti di vita indipendente)”*, sono stati approvati i criteri di riparto delle risorse per ciascun intervento da realizzare su scala territoriale, facendo riferimento, in attuazione della normativa in vigore, a parametri demografico-sociali e conseguentemente è stato approvato il relativo riparto delle risorse, il quale nel rispetto del DIA riporta anche i target fisici e finanziari;

Vista la legge 5 febbraio 1992, n. 104 concernente *“Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”*, come modificata dalla legge 21 maggio 1998, n. 162;

Visto in particolare l'art. 39, comma 2, lettera 1 bis) e 1 ter) della legge 104/92, così come modificata dall'art. 1, comma 1, lettera e) della legge 162/1998, che prevede che le Regioni possano:

a) provvedere alla programmazione di interventi di sostegno alla persona e familiari, come prestazioni integrative degli interventi realizzati dagli enti locali a favore delle persone con handicap di particolare gravità, di cui all'art. 3, comma 3, mediante forme di assistenza domiciliare e aiuto personale;

b) disciplinare, allo scopo di garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale, nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, mediante piani personalizzati;

Vista la legge 12 marzo 1999, n. 68 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";

Vista la legge n. 328 dell'8 novembre 2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed in particolare l'art. 14 "Progetti individuali per le persone disabili";

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie";

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 33 dell'8 febbraio 2002 "Definizione dei livelli essenziali di assistenza";

Visto, in particolare, l'Allegato 1C del sopracitato DPCM 29 novembre 2001 relativo all'area dell'integrazione socio-sanitaria;

Richiamata la D.G.R. n. 21 del 12 gennaio 2005: "Approvazione atto di indirizzo regionale in materia di prestazioni socio-sanitarie in attuazione del DPCM 14 febbraio 2001";

Visto l'art. 1, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) che:

— al comma 1264, al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da assicurare su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti, istituisce presso il Ministero della Solidarietà sociale un fondo denominato "Fondo per le non autosufficienze";

— al comma 1265 prevede che gli atti ed i provvedimenti concernenti l'utilizzo del Fondo in parola siano adottati dal ministro della Solidarietà sociale, di concerto con il ministro della Salute, con il ministro delle Politiche per la famiglia e con il ministro dell'Economia e delle finanze, previa intesa della Conferenza unificata;

Vista la D.G.R. 21/2005 relativa all'integrazione socio-sanitaria;

Vista la D.G.R. n. 1620 del 24 novembre 2008 "Piano di monitoraggio regionale dei servizi socio-assistenziali nell'area della disabilità adulti. Avvio della sperimentazione sui dodici Ambiti Territoriali del metodo Agenda 22 propedeutico alla implementazione delle Regole Standard delle Nazioni Unite per le persone con disabilità adulta";

Vista la D.G.R. n. 230 del 24 febbraio 2009 recante in oggetto: "Atto di indirizzo di cui all'art. 6, comma 2, della legge regionale 9/2008 - Criteri per la composizione delle Unità di Valutazione Multidisciplinari e criteri di classificazione dei casi sottoposti a valutazione di non autosufficienza.";

Vista la D.G.R. n. 1708 del 30 novembre 2009 recante in oggetto: "Legge regionale 4 giugno 2008, n. 9. Istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza e modalità di accesso alle prestazioni: Programmazione delle risorse, riferimenti metodologici per la redazione del Piano attuativo triennale del PRINA e del Programma operativo del PRINA, approvazione Nomenclatore-tariffario delle prestazioni e degli interventi per i non autosufficienti, e ulteriori misure attuative.";

Vista la D.C.R. n. 381 del 9 dicembre 2014, con la quale è stato approvato, ai sensi dell'art. 11 della legge regionale n. 9/2008, il Piano regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA) - 2014, al cui interno è stata prevista, per l'anno 2014, l'assegnazione ai Comuni capofila delle zone sociali di complessivi euro 2.000.000,00 per interventi volti a favorire la domiciliarità e l'avvio di due tipologie di sperimentazione a favore delle persone non autosufficienti;

Vista la D.G.R. n. 1795 del 29 dicembre 2014 "D.G.R. 1266 del 15 ottobre 2014. L.R. 9/2008. Approvazione del Nuovo Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza (PRINA). Impegno del Fondo regionale per la non autosufficienza ai Comuni Capofila delle zone sociali regionali complessivamente pari ad € 2.000.000,00 - Anno 2014";

Vista la D.D. n. 9851 del 17 dicembre 2015 "Nuovo Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza (PRINA) approvato con D.C.R. 381 del 9 dicembre 2014. Impegno delle risorse, anno 2015, assegnate ai Comuni capofila delle zone sociali regionali per € 2.000.000,00 (CAPP. F2884 - 02578)";

Vista la D.D. n. 12936 del 19 dicembre 2016 "Nuovo Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza (PRINA) approvato con D.C.R. 381 del 9 dicembre 2014. Impegno delle risorse, anno 2016, assegnate ai Comuni capofila delle zone sociali per € 2.000.000,00 (CAPP. F2884 - 02578).";

Vista la D.G.R. n. 1620 del 24 novembre 2008 "Piano di monitoraggio regionale dei servizi socio-assistenziali nell'area della disabilità adulti. Avvio della sperimentazione sui dodici Ambiti Territoriali del metodo Agenda 22 propedeutico alla implementazione delle Regole Standard delle Nazioni Unite per le persone con disabilità adulta";

Visto il decreto Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze del 16 dicembre 2014, concernente il regolamento relativo al Casellario dell'assistenza, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

Visto l'articolo 20 del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, che, tra l'altro, a decorrere dal 1° gennaio 2010 pone in capo all'INPS l'accertamento definitivo della condizione di handicap;

Vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 3 dicembre 2006 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, e in particolare, l'articolo 3, che definisce i principi generali, e l'articolo 19, concernente la vita indipendente e l'inclusione nella società;

Vista la D.G.R. n. 876 del 26 luglio 2011 con la quale la Regione Umbria recepisce i principi ed i contenuti nella Convenzione O.N.U. sui diritti delle persone con disabilità;

Vista la legge regionale n. 11/2015 *“Testo unico in materia di sanità e servizi sociali” ed in particolare l’art. 321 “Costituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza”* e ss.mm.i.;

Visto altresì l’art. 352 del citato Testo unico relativo all’Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità;

Visto il Programma d’Azione biennale, adottato con D.P.R. del 4 ottobre 2013, all’interno del quale una delle sette Linee di azione (la linea di intervento n. 3) è prioritariamente riferita alle politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l’inclusione nella società per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità;

Vista la D.G.R. n. 1313 del 25 novembre 2013 *“Progetto sperimentale in materia di vita indipendente ed inclusione sociale nella società delle persone con disabilità ai sensi dell’art. 2 e 3 del decreto interministeriale del 31 ottobre 2013. Presentazione del progetto regionale Vita indipendente”*;

Vista la D.G.R. n. 1472 del 17 novembre 2014 *“Progetto sperimentale in materia di vita indipendente ed inclusione sociale nella società delle persone con disabilità ai sensi dell’art. 2 e 3 del decreto direttore del 21 ottobre 2014. Presentazione del Progetto regionale “Vita indipendente”. Proposta di adesione”*;

Considerato che la proposta di progetto (D.G.R. 1472-2014) è stata approvata dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali con proprio decreto direttoriale n. 289 del 3 dicembre 2014, con il quale è stato concesso un finanziamento di € 240.000,00, a fronte del quale è richiesto un co-finanziamento locale di € 60.000,00 dei Comuni capofila delle zone sociali di Terni, Marsciano ed Assisi;

Vista la D.G.R. n. 1108 del 28 settembre 2015 *“Progetto sperimentale in materia di vita indipendente ed inclusione sociale nella società delle persone con disabilità ai sensi dell’art. 2 e 3 del decreto direttoriale generale n. 41/77 del 4 agosto 2015. Presentazione del progetto regionale “Vita indipendente”. Proposta di adesione”*;

Considerato che la proposta di progetto (D.G.R. 1108-2015) è stata approvata dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali con proprio decreto direttoriale n. 226 del 23 novembre 2015, con il quale è stato concesso un finanziamento di € 240.000,00, a fronte del quale è richiesto un co-finanziamento locale di € 60.000,00 dei Comuni capofila delle zone sociali di Perugia, Marsciano ed Assisi;

Vista la D.G.R. n. 1301 del 14 novembre 2016 *“Progetto sperimentale in materia di vita indipendente ed inclusione sociale nella società delle persone con disabilità ai sensi del decreto direttore generale n. 41/276 del 21 ottobre 2016. Presentazione del progetto regionale “Vita indipendente”. Proposta di adesione”*;

Considerato che la proposta di progetto (D.G.R. 1301-2016) è stata approvata dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali con proprio decreto direttoriale n. 440 del 20 dicembre 2016, con il quale è stato concesso un finanziamento di € 320.000,00, a fronte del quale è richiesto un co-finanziamento locale di € 80.000,00 dei Comuni capofila delle zone sociali di Terni, Marsciano, Città di Castello e Panicale;

Vista la D.D. n. 11332 del 31 dicembre 2014 con la quale è stata attivata sul territorio regionale la sperimentazione dei moduli S.Va.M.Di. e CHARTA Data Warehouse ai fini della valutazione delle persone con disabilità;

Vista la deliberazione dell’Assemblea legislativa 7 marzo 2017, n. 156 *“Nuovo Piano Sociale regionale”*;

Ravvisata la opportunità di predisporre la Linea guida in materia di *Vita indipendente delle persone con disabilità*;

Vista la D.G.R. n. 566 del 23 maggio 2017 *“Preadozione delle Linee guida in materia di Vita indipendente delle persone con disabilità e di uno schema di avviso pubblico per la selezione di candidature per la realizzazione dei progetti personali.”*;

Vista la nota del 30 maggio 2017 (prot. n. 0118974-2017) con la quale è stata convocata una riunione per il 5 giugno 2017 avente ad oggetto un incontro partecipativo sulla *“Linea guida in materia di Vita indipendente delle persone con disabilità”* con le dodici zone sociali dell’Umbria;

Vista la nota del 30 maggio 2017 (posta prot. n. 0118784-2017) con la quale è stata convocata una riunione per il 6 giugno 2017 avente ad oggetto un incontro partecipativo sulla Linea guida in materia di *Vita indipendente delle persone con disabilità* con le Federazioni FAND Umbria e FISH Umbria;

Vista la nota del 20 giugno 2017 (posta prot. n. 0135766) con la quale è stata convocata una riunione per il 27 giugno 2017 avente ad oggetto un incontro partecipativo sulla Linea guida in materia di *Vita indipendente delle persone con disabilità* con alcune associazioni umbre;

Vista la nota del 15 settembre 2017 con la quale è stata convocata una riunione per il 19 settembre 2017 avente ad oggetto un incontro partecipativo sulla Linea guida in materia di *Vita indipendente delle persone con disabilità* con le Federazioni FAND Umbria e FISH Umbria ed alcune associazioni umbre;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell’atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

*per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione*



- 1) di approvare la Linea guida in materia di *Vita indipendente delle persone con disabilità*, allegato 1) al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, alla presente deliberazione;
- 2) di dare atto che la Linea guida di cui al punto precedente tiene conto dell'ampia fase partecipativa svolta con i soggetti pubblici e privati interessati;
- 3) di dare atto che i dati relativi al presente provvedimento non sono soggetti a pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D.Lgs 33/2013;
- 4) di pubblicare integralmente il presente atto nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente  
MARINI

(su proposta dell'assessore Barberini)

---

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

**Oggetto: "Approvazione della Linea guida in materia di *Vita indipendente delle persone con disabilità*."**

Il cambio di paradigma introdotto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con legge n. 18 del 3 marzo 2009 e i cui principi sono stati recepiti dalla Regione Umbria con D.G.R. n. 876 del 26 luglio 2011) pone la vita indipendente e la libertà di scelta in stretta connessione con l'inclusione delle persone con disabilità nella società. In particolare, l'art. 19 della Convenzione ONU ("*Vita indipendente ed inclusione nella società*") prevede che gli Stati membri riconoscano il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società con la stessa libertà di scelta delle altre persone e adottino misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società (*community*).

Con legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), art. 1 co. 1264, al fine di garantire i livelli essenziali delle prestazioni assistenziali su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti, è stato istituito, presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il Fondo per le non autosufficienze e parte di dette risorse è stata destinata alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità. A fronte di ciò la Regione Umbria ha presentato progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione sociale delle persone con disabilità, ottenendone il finanziamento. Le zone sociali coinvolte nelle sperimentazioni nell'ultimo periodo sono Terni, Assisi, Marsciano, Perugia, Città di Castello e Panicale in qualità di Comuni capofila di zona sociale, per un ammontare complessivo pari ad € 800.000,00.

Con la nuova programmazione PRINA, la Regione Umbria, nel triennio 2014/2016, ha previsto la sperimentazione sul territorio regionale di progetti per la "*Vita indipendente*" vincolando a tal fine le risorse finanziarie trasferite ai Comuni capofila delle dodici zone sociali per un ammontare complessivo di € 600.000,00.

Il Programma Operativo (PO) Umbria FSE 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2014) n. 9916 del 12 dicembre 2014. Con propria deliberazione n. 118 del 2 febbraio 2015 la Giunta regionale ha preso atto di tale approvazione. Il PO si inserisce in un contesto politico e programmatico unitario e organico e si configura quale esito di un percorso partecipato e condiviso, effettuato dall'Amministrazione regionale di concerto con il partenariato economico e sociale. Una scelta di rilievo compiuta dalla Regione Umbria è l'allocazione di risorse nell'ambito delle politiche di inclusione sociale (Asse 2) con una dotazione di € 55.526.158,00 nel settennio di programmazione in risposta alle criticità emergenti, a seguito della crisi economica, nei funzionamenti della società umbra. Tra gli obiettivi specifici rilevano gli interventi dedicati al *potenziamento delle autonomie possibili (sperimentazione di progetti di vita indipendente)* (di cui al D.I.A.: Priorità di investimento: 9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità; Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili; Azione 1 AdP), per l'importo complessivo di € 2.388.500,00 così da promuovere misure che portino il sistema in una situazione di maggior coerenza e piena sostenibilità del proprio agire inclusivo. L'operazione è attuata dalla Regione attraverso lo strumento dell'accordo di collaborazione ex art. 15 della legge 241/90, in quanto afferente a funzioni a titolarità comunale.

Con la D.G.R. n. 180/2017 la Regione ha provveduto a ripartire tra i Comuni capofila di zona sociale l'ammontare suddetto.

Alla innovazione introdotta dalla Convenzione ONU le risorse FSE offrono decisivo sostegno. Esse consentiranno di intraprendere il processo di innovazione culturale, metodologico ed organizzativo in materia di disabilità e non autosufficienza con un sostanziale riorientamento dei servizi verso l'inclusione sociale, laddove l'autodeterminazione e la promozione della vita indipendente non sono più settori di intervento, ma criteri ispiratori complessivi del sistema dei servizi che sempre più dovranno accompagnare la persona con disabilità nelle fasi della sua esistenza a partire dal momento della sua nascita. L'allegata Linea guida va quindi intesa quale strumento attuativo che consentirà la sperimentazione sull'intero territorio regionale di progetti per la "*Vita indipendente*". Essa è stata elaborata tenendo conto di un'ampia fase partecipativa svolta nel periodo aprile-settembre 2017.

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

*Omissis*

(Vedasi dispositivo deliberazione)

## LA VITA INDIPENDENTE DELLA PERSONA CON DISABILITÀ

### LINEA GUIDA

*L'empowerment non è un tratto immutabile della personalità ma una costruzione dinamica ed evolutiva guidata dal contesto: esso assume forme diverse per persone diverse in contesti diversi.*

Marc A. Zimmerman

#### **1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

Il cambio di paradigma introdotto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con Legge n. 18 del 3 marzo 2009 ed i cui principi sono stati recepiti dalla Regione Umbria con DGR n. 876 del 26/07/2011) pone la Vita Indipendente e la libertà di scelta in stretta connessione con l'inclusione delle persone con disabilità nella società. In particolare, l'art. 19 della Convenzione ONU (*"Vita Indipendente ed inclusione nella società"*) prevede che gli Stati membri riconoscano il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società con la stessa libertà di scelta delle altre persone e adottino misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società (*community*).

L'eguaglianza presuppone l'eliminazione della discriminazione sulla base della disabilità, che l'art. 2 della Convenzione ONU sopra citata definisce come *"qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo"*. Nella linea di intervento tre del Programma di Azione Biennale approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013 (G.U. n. 303 del 28/12/2013), si afferma che gli Stati Parti riconoscono il diritto al lavoro delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri; segnatamente il diritto di mantenersi attraverso un lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità.

L'art. 19 della Convenzione ONU afferma in modo esplicito che le persone con disabilità devono avere *"la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione"* garantendo quindi *"l'accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirsi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione"*. Si evidenzia che l'attuazione di tale articolo non può risolversi nei contributi indiretti ai progetti di *Vita Indipendente*, le varie forme di assistenza indiretta debbono intendersi come una delle possibili risposte ai bisogni delle persone con disabilità ma non liberano gli Stati dall'obbligo di adattare i servizi e le strutture sociali alle esigenze di tutti, nell'ottica di una piena e reale inclusione. Per cui occorre che *"i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni."*, art. 19 lett. c). Il supporto ad un progetto per la *Vita Indipendente* non è, quindi, di per sé sufficiente ad *"assolvere gli obblighi"* nei confronti di una persona né può escluderla dall'accesso ad altri servizi che la collettività offre.

La Legge quadro 328/2000, per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, all'art.14 introduce il concetto della presa in carico globale e personalizzata della persona con disabilità da parte

delle Istituzioni pubbliche, andando ulteriormente a delineare il ricorso all'assistenza indiretta come "uno degli strumenti" atti a garantire l'esigibilità dei diritti e la soddisfazione dei bisogni delle persone con disabilità. Nel quadro normativo del nostro paese l'assistenza indiretta viene quindi descritta e prevista come uno degli strumenti disponibili e da promuovere al fine di garantire il benessere delle persone con disabilità, la cui realizzazione trascende dal solo accesso a predefinite e standardizzate prestazioni.

La Legge 21 maggio 1998, n. 162, nel modificare la Legge 5 febbraio 1992, n. 104, ha, a suo tempo, introdotto nell'ordinamento italiano un primo espresso riferimento al diritto alla *Vita Indipendente* delle persone con disabilità. Le Regioni hanno facoltà di *"disciplinare, allo scopo di garantire il diritto ad una Vita Indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta, con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia"*. La stessa norma prevede, inoltre, la programmazione di *"interventi di sostegno alla persona e familiare come prestazioni integrative degli interventi realizzati dagli enti locali a favore delle persone con handicap di particolare gravità (...) mediante forme di assistenza domiciliare e di aiuto personale, anche della durata di 24 ore, provvedendo alla realizzazione dei servizi di cui all'articolo 9, all'istituzione di servizi di accoglienza per periodi brevi e di emergenza, (...) e al rimborso parziale delle spese documentate di assistenza nell'ambito di programmi previamente concordati."*

## **2. IL PROGRAMMA DI AZIONE BIENNALE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI E LA INTEGRAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**

**Estratto** dalla Linea di Intervento 3 del primo Programma di Azione Biennale 2013:

- *"Vengono assunti come principi guida quelli espressi dall'art. 19 della Convenzione ONU, superando e/o integrando la normativa vigente, con particolare attenzione:*
  - a) *al contrasto delle situazioni segreganti e delle sistemazioni non rispondenti alle scelte o alla volontà delle persone;*
  - b) *alla verifica che i servizi e le strutture sociali destinati a tutta la popolazione siano messi a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattati ai loro bisogni;*
- *Vengono assunti come criteri per l'attivazione, l'accesso e la modulazione dei servizi e delle prestazioni quelli connessi al riconoscimento/valutazione della condizione di disabilità intesa come rischio o costanza di esclusione sociale e di assenza di pari opportunità, con attenzione aggiuntiva alla necessità di sostegno intensivo nelle situazioni in cui questo venga richiesto;*
- *Vengono definiti gli standard e i criteri minimi per l'autorizzazione, funzionamento, riconoscimento, accreditamento dei servizi per la promozione della Vita Indipendente operanti in forma pubblica o privata nel territorio. Precondizione degli standard è la garanzia della "partecipazione alla vita comunitaria da parte della persona disabile" nell'erogazione di prestazioni e servizi;*
- *Nella promozione della Vita Indipendente, intesa come facoltà di compiere autonomamente le proprie scelte e gestire direttamente la propria esistenza, si adottano progetti individualizzati che possono riguardare vari aspetti della quotidianità e investire diversi ambiti (istruzione, lavoro, salute, mobilità personale, accesso alla cultura). Nell'elaborazione dei progetti individualizzati è strettamente necessario il coinvolgimento diretto della persona, con attenzione adeguata nel caso in cui questa non sia in grado di autodeterminarsi;*
- *Viene garantita, in coerenza con la linea 4 del Programma di Azione Biennale, una corretta informazione sul funzionamento dei servizi e sulle forme di tutela. In tal senso vanno promossi*

*processi formativi in favore delle persone disabili e dei loro familiari per l'accrescimento della consapevolezza (empowerment) rispetto alle proprie scelte;*

- *Viene favorito il generale processo di deistituzionalizzazione, da un lato e, dall'altro, lo sviluppo di progetti di "abitare in autonomia" che coinvolgono piccoli gruppi di persone (come nel caso delle diverse esperienze funzionanti in Italia per persone con problemi intellettivi). Vengono predisposte forme di intervento propedeutico all'abitare in autonomia che prevedono budget di spesa decrescenti in relazione al crescere delle competenze e delle abilità delle persone nel gestire la propria vita relazionale e quotidiana e all'attivazione di progetti integrati (abitare, lavoro e socialità) per garantire durata all'esperienza di autonomia;*
- *Nel supporto alla domiciliarità e alla residenzialità si assume come criterio regolatore che le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione;*
- *Coerentemente con la definizione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria e sociale alla persona con disabilità, riferiti ai principali diritti indicati dalla Convenzione ONU, e organizzati anche tenendo conto delle indicazioni già formulate dalla Legge 328/2000 all'art. 24 che distingue tra almeno tre tipologie: benefici orientati al sostegno del reddito, interventi assistenziali e interventi volti a facilitare i processi di inclusione, le formule allocative devono prevedere un aumento percentuale delle risorse destinate ai processi di inclusione sociale che costituiscono lo strumento principale per assicurare dignità alla persona e rendere maggiormente efficace ed efficiente la spesa;*
- *Al riguardo, per la parte di benefici e servizi orientati specificamente ai processi di inclusione sociale viene rafforzato il diritto del cittadino con disabilità e il dovere del sistema sociosanitario di elaborare in accordo e condivisione una progettazione personalizzata (art. 14/328) e la definizione di un budget integrato di progetto anche con previsione di investimenti decrescenti in funzione degli obiettivi raggiunti e consolidati, e una chiara identificazione delle responsabilità di realizzazione e monitoraggio (case management) degli interventi. Le norme garantiranno la libertà di scelta dei servizi accreditati attivabili a fronte del progetto e la possibilità di forme di finanziamento diretto alla persona [...]."*

Ai fini del presente documento si adottano le seguenti definizioni:

- a) Le "**persone con disabilità**" sono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri (art. 1, Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità - CRPD). Nel riconoscimento della disabilità trovano evidenza le eventuali maggiori intensità di sostegno.
- b) Per "**discriminazione fondata sulla disabilità**" si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità, che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare - in modo diretto, indiretto o omissivo - il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole (art. 2, CRPD).
- c) Per "**segregazione**" si intende ogni situazione in cui alle persone con disabilità e ai loro familiari sia preclusa la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere o siano costrette in una particolare sistemazione o situazione di isolamento (rif. art. 19 lettera a), CRPD).
- d) Per "**Vita Indipendente**" si intende il pieno godimento del diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta e partecipazione delle altre persone. Tale diritto è garantito favorendo l'accesso ad una serie di servizi a domicilio e non e ad altri sostegni, compresa



l'assistenza personale, anche autogestita, necessari per consentire alle persone con disabilità di vivere incluse nella società e impedire che siano isolate o vittime di segregazione; ciò comporta che servizi e strutture destinati a tutta la popolazione siano messi a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattati alle loro specificità (rif. art. 19, CRPD).

- e) Per "**progetto personale**" si intende un'azione integrata di misure, sostegni, servizi, prestazioni, trasferimenti in grado di supportare il progetto per la vita della persona con disabilità e la sua inclusione, redatto con la sua diretta partecipazione o di chi lo rappresenta, previa valutazione della sua specifica situazione in termini di funzioni e strutture corporee, limitazioni alle azioni e alla partecipazione, aspirazioni, oltre che da una valutazione del contesto ambientale nella sua accezione più ampia.
- f) Per "**progetto per la Vita Indipendente**" si intende un progetto personale in cui prevalga la redazione diretta della persona con disabilità che lo richiede, o di chi la rappresenta, l'autogestione dell'assistenza personale, con la finalità di attuare le proprie scelte di vita nel perseguimento della massima autonomia e inclusione;
- g) In moltissimi casi l'assistente personale rappresenta l'ausilio principale per la fuoriuscita da una condizione di subalternità dalla segregazione istituzionale o domestica;
- h) Per "**budget di progetto**" si intende la definizione quantitativa e qualitativa delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a restituire ad una persona, attraverso un progetto personale globale, un funzionamento sociale adeguato, alla cui elaborazione partecipano principalmente la persona con disabilità stessa, la sua famiglia e la sua comunità, ottimizzando l'uso delle risorse diffuse in una logica non prestazionale e frammentata.
- i) per "**assistenza indiretta**" si intende l'erogazione alla persona di trasferimenti economici in sostituzione o integrazione di servizi o prestazioni di norma assicurati da enti pubblici in modalità diretta, anche convenzionata o accreditata;
- j) per "**assistenza personale autogestita**" si intende una forma organizzativa di assistenza gestita, secondo il principio dell'autodeterminazione, direttamente dalla persona, o da chi la rappresenta, che sceglie l'assistente personale e ne coordina l'attività sotto la propria responsabilità e per le proprie esigenze, contrattualizzando la prestazione nelle forme previste dalla legge; essa può essere sostenuta da specifici trasferimenti economici erogati dall'ente pubblico;
- k) per "**consulenza alla pari**" si intende una relazione di aiuto tra persone che si trovino nella medesima situazione di vita, ad esempio la condizione di disabilità; il consulente, forte di una maggiore esperienza nella soluzione di situazioni specifiche, svolge una funzione di modello di ruolo, contribuendo alla maggiore consapevolezza della persona e alla promozione nella stessa di empowerment; tale dinamica tra pari non esclude la possibilità di ricorrere anche alla collaborazione e al supporto di figure professionali;
- l) per "**sostegni per l'abitare**" si intendono le misure, gli interventi, le modalità organizzative che concorrano al dignitoso permanere presso il proprio domicilio, o alla realizzazione del proprio progetto di vita all'esterno della famiglia di origine, o a percorsi di deistituzionalizzazione;
- m) per "**servizi per l'abitare**" si intendono le modalità organizzative che garantiscono soluzioni abitative e di supporto alla persona alternativi alla permanenza presso il domicilio originale o familiare.

Ai fini della presente Linea guida, facendo riferimento all'AZIONE 4 del secondo Programma d'azione biennale *“Rafforzamento ed efficacia di modelli di assistenza personale autogestita”*, si ritiene di evidenziare altresì che:

- la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità ha ampliato il diritto ad una reale e concreta inclusione sociale che, nello specifico della vita indipendente, non può esaurirsi con il solo soddisfacimento dei bisogni assistenziali nonché del diritto allo studio, al lavoro, alla mobilità, etc. ma necessita dell'attivazione di una serie di servizi e strumenti pensati e realizzati sulle specificità della persona che ne garantiscano l'effettiva esigibilità.

Ai fini della presente Linea guida, tenuto conto delle diverse realtà nazionali, acquisiti i contributi delle Federazioni e Associazioni nazionali e regionali oltreché di altre Associazioni regionali delle persone con disabilità, si ritiene di evidenziare, altresì, che:

- L' **“assistenza personale”** ha rappresentato e rappresenta lo **“strumento”** essenziale alla base di un progetto di vita per molte persone con disabilità grave. L'assistente personale aiuta in quelle attività che l'utente del servizio avrebbe fatto da sé qualora non avesse avuto una disabilità. L'assistente personale è il più importante ausilio di cui le persone con disabilità necessitano per la loro libertà e per uscire dalla condizione di subalternità. In moltissimi casi rappresenta la condizione senza la quale è impossibile parlare di uguali diritti e di autodeterminazione e grazie alla quale istituti, luoghi speciali e segregazione domestica potrebbero essere evitati. Si parla infatti di persone preparate a rispettare i principi della Vita Indipendente, tutelate da regolari contratti, assunte in forma diretta dalle persone con disabilità, istruite dalle stesse persone con disabilità a svolgere le funzioni con esse pattuite. Soltanto rispettando queste indicazioni è possibile organizzare l'assistenza personale in modo da consentire la massima libertà di scelta e quindi rendere possibile a chi utilizzi questi servizi lo scegliere: *“da chi farsi aiutare, come farsi aiutare, quando farsi aiutare.”*
- Con la ratifica della Convenzione ONU sulle persone con disabilità il concetto di vita indipendente è ampliato ed esteso all'intero contesto di vita della persona con disabilità, indipendentemente dalla gravità e dalla tipologia della stessa.
- La consulenza alla pari va intesa come un aiuto al richiedente nell'acquisire consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità così da consentire alla persona di porsi obiettivi raggiungibili attraverso un agire efficace.
  - Le Agenzie per la Vita indipendente presenti nelle diverse realtà nazionali, operano in sinergia con le risorse formali ed informali presenti sul territorio regionale ed extraregionale offrendo informazioni sulle tematiche riferite alla vita indipendente (normativa, servizi e competenze, risorse territoriali, ecc), consulenza ed orientamento nella fase di elaborazione e gestione del progetto per la vita indipendente, accompagnamento ed ausilio anche per l'utilizzo degli ausili tecnologici e domotici utili a migliorare l'autonomia, assistenza legislativa e fiscale anche in raccordo con CAF e patronati, per la gestione degli aspetti amministrativi derivanti dall'instaurazione del rapporto di lavoro, nonché la rendicontazione delle spese al termine sostenute per la realizzazione del progetto.

### **3. LA PRIMA FASE, GIÀ AVVIATA, DI SPERIMENTAZIONE**

In coerenza con i principi sanciti dalla Convenzione ONU, la programmazione regionale e quella locale prevedono azioni tese a sviluppare strategie che consentano di **garantire quanto più possibile la condizione di indipendenza attraverso percorsi di abilitazione e di empowerment della persona con disabilità, interventi di welfare di comunità e l'adattamento dei servizi e delle strutture sociali**, anche grazie allo sviluppo di un partenariato territoriale in grado di valorizzare il ruolo e l'impegno delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità nonché del terzo settore nelle diverse realtà,

nonché in grado di esprimere specifiche esperienze e competenze nello svolgimento di azioni di capacitazione, tanto della persona con disabilità quanto del contesto di riferimento.

La prima progettualità, finanziata nell'ambito delle risorse del Fondo nazionale per la non autosufficienza afferenti al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e realizzata nel Comune di Terni (Zona sociale n. 10), era mirata alla ulteriore qualificazione delle azioni già sviluppate in tale contesto territoriale. La sperimentazione è stata poi estesa ad altre Zone sociali con la seconda, terza e quarta progettualità. Con le presenti Linee guida si definiscono due obiettivi di sistema finalizzati all'accrescimento di opportunità attraverso progetti personali di *Vita Indipendente*:

- a) rafforzare le opportunità di disporre di supporti personalizzati sia di carattere informativo che consulenziale, nonché di percorsi abilitativi anche in termini di specifiche esperienze propedeutiche alla Vita Indipendente, rivolti alle persone con disabilità ed ai loro familiari (consapevolezza delle scelte da compiere, scelta dell'assistente personale, adozione di soluzioni assistive appropriate e sostenibili, ecc. ...);
- b) offrire supporti specifici ed innovativi implementando nella rete dei servizi la "consulenza alla pari" (*peer counseling*) o altre forme di sostegno ed orientamento, per promuovere la *Vita Indipendente*, tale supporto può essere previsto sia nella definizione dei progetti personali e nell'utilizzo delle procedure, che nel perseguimento dei propri obiettivi, garantendo, nel contempo, sostegno, laddove richiesto, nel fronteggiare gli aspetti più pratici dell'assistenza personale autogestita

Tre sono gli assi portanti delle sperimentazioni in corso e che vengono confermati dalle presenti Linee guida:

- 1) **L'empowerment della rete dei servizi**, ancorata ad un modello di presa in carico globale, intesa come un insieme integrato di misure, sostegni, servizi, prestazioni, trasferimenti in grado di supportare il progetto di vita della persona con disabilità e la sua inclusione, definito con la diretta partecipazione sua o di chi la rappresenta, previa valutazione della specifica situazione in termini di funzioni e strutture corporee, limitazioni alle azioni e alla partecipazione, aspirazioni, oltre che del contesto ambientale nella sua accezione più ampia (PdA linea intervento 2 PA - az. 5). La valutazione multidimensionale è alla base della definizione degli interventi più appropriati per la realizzazione dei progetti per la Vita Indipendente e in tale direzione potrà essere necessario potenziare le capacità operative degli uffici di cittadinanza. Contestualmente verranno definiti principi, strumenti ed articolazioni organizzative volti a rendere attuabile, verificabile ed esigibile nel contesto locale il progetto personalizzato per la Vita Indipendente, in ottemperanza a quanto disposto dalle presenti Linee guida. Al fine di agevolare e sostenere le persone con disabilità nell'accesso all'informazione e nella costruzione e realizzazione del proprio progetto per la *Vita Indipendente*, andranno, pertanto, rafforzati, in termini di capacità di offrire informazioni e supporti per la realizzazione dei progetti per la Vita Indipendente, i Punti Unici di Accesso alle prestazioni ed ai servizi, a partire dagli Uffici della Cittadinanza. Tale assetto organizzativo rende possibile elevare l'appropriatezza delle risposte offerte e migliorare il sistema di accoglienza delle richieste di supporto socio-assistenziale riconducibili alla assistenza personale autogestita, la quale, se adeguatamente supportata, garantisce la massima efficienza, efficacia ed appropriatezza nell'impiego delle risorse destinate a garantire supporti assistivi non standardizzabili e a raggiungere i personali obiettivi di vita;
- 2) **l'empowerment della persona** con disabilità (stimolando una maggior conoscenza e consapevolezza dei propri diritti, doveri, risorse e limiti) volto al potenziamento delle capacità di autodeterminazione delle scelte. Potranno essere attivate o potenziate azioni di consulenza alla pari ispirate alle principali esperienze europee e nazionali, quale valore aggiunto all'attuale sistema regionale di assistenza;

- 3) **l'empowerment della comunità di riferimento**, quale punto cardine della programmazione regionale, volta, in linea con la metodologia del *“progetto Agenda 22<sup>1</sup>”*, a realizzare un Programma di Politiche per la Disabilità omogeneo su tutto il territorio regionale. L'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità, per le funzioni che gli sono proprie (art. 352 L.R. 11/2015), potrà svolgere una importante azione di rilevazione e di sensibilizzazione, funzionale alla crescita della capacità del contesto ambientale (sociale, lavorativo, educativo, ecc. ...) di includere e sostenere la *Vita Indipendente*.

#### 4. **FINALITÀ**

*Vita Indipendente* significa, per le persone con disabilità, la possibilità di vivere con piena consapevolezza, assumendosi la responsabilità delle proprie scelte nel perseguire, alla pari con gli altri, la propria autonomia possibile. A tale scopo occorre far sì che le *“persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e che non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione”*, e che, inoltre, *“abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società”*. Il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali sanciti dalla Convenzione ONU mira, infatti, a garantire alle persone con disabilità pari dignità ed eguaglianza con gli altri attraverso la loro piena inclusione all'interno della società, la loro centralità e l'accrescimento della loro consapevolezza (*empowerment*) in relazione alle proprie scelte.

In coerenza a quanto sopra esposto i progetti per la *Vita Indipendente*, oltre a rendere concretamente esigibile anche per le persone con disabilità un diritto fondamentale, rappresentano un valore aggiunto per la rete dei servizi: infatti garantiscono l'opportunità di qualificare e potenziare, in termini di appropriatezza, l'offerta di prestazioni ed interventi già esistenti sul territorio regionale con l'intento di innovare e rafforzare la capacità delle persone con disabilità di accedere ai servizi e fruire in maniera efficace delle risorse destinate ad una loro reale inclusione sociale. Per raggiungere tale scopo risulta strategico poter fare affidamento su di un modello regionale per la *Vita Indipendente* a partire dal sistema fatto di conoscenze, esperienze, procedure e strumenti operativi, condivisi da una rete regionale di servizi/interventi territoriali per la *Vita Indipendente*.

Questa finalità rende l'approccio per *“Progetti di Vita Indipendente”* eligibile anche al finanziamento del FSE. Per lo specifico del PO Umbria 2014-2020 si fa riferimento all'Asse 2, priorità di investimento 9.1 - Obiettivo specifico RA 9.2 *“Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili”*, intervento specifico *“Potenziamento delle autonomie possibili. Sperimentazione di Vita Indipendente”*. Il FSE è prioritariamente rivolto all'estensione dell'approccio rispetto ai destinatari finali, nel rispetto del principio di addizionalità delle risorse, nonché ai fini di rafforzamento strutturale del sistema. Per la quota propria del POR-FSE 2014/2020, che ammonta a 2.388.500,00 (2), l'operazione è attuata dalla Regione attraverso lo strumento dell' Accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90, in quanto afferente alle funzioni in materie proprie dei Comuni. Altre azioni di supporto alla capacitazione individuale ed alla efficace attuazione dei progetti di *Vita Indipendente*, quale p.e. l'accesso ad opportunità formative, possono essere sostenute dal FSE attraverso misure a diretta attuazione da parte della Regione.

<sup>1</sup> Inserire DGR n. 1620 del 24/11/2008

<sup>2</sup> Documento di indirizzo attuativo DGR 1494 del 12/12/2016

## **5. TIPOLOGIA DI INTERVENTO**

Nelle more della revisione delle procedure di valutazione multidisciplinare della persona con disabilità, in coerenza con il sistema di classificazione ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute) e della definizione di strumenti di valutazione nazionali (art. 24 L. 328/2000), la valutazione multidimensionale viene svolta dalle équipes multiprofessionali territorialmente competenti, le quali, sulla base delle diverse dimensioni del “funzionamento” della persona con disabilità, valutano l’appropriatezza della proposta presentata e, dopo eventuali integrazioni e modifiche (nel rispetto del principio dell’“accomodamento ragionevole” di cui all’articolo 2 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità), attivano servizi e prestazioni atti a garantire il rispetto degli obiettivi di vita fissati nel progetto della persona, nella prospettiva della sua piena inclusione sociale e di una migliore qualità di vita.

Nel rispetto della libertà di scelta e richiamando il principio di autodeterminazione, il progetto per la Vita Indipendente dovrà essere predisposto sulla base degli obiettivi definiti dalla persona con disabilità (con l’eventuale supporto dei consulenti alla pari e/o di altri esperti in materia di vita indipendente, liberamente scelti, condiviso e validato con i soggetti istituzionalmente preposti, al fine di organizzare i servizi e le prestazioni da attivare in modalità complementare a quelli già attivati.

Il progetto per la Vita Indipendente dovrà definire gli obiettivi da perseguire, le attività da svolgere, nonché gli interventi e le prestazioni da finanziare, con risorse del FSE, nei limiti delle spese eligibili o con altre risorse nazionali, regionali o locali. Le azioni dovranno garantire quanto più possibile la Vita Indipendente e la piena inclusione sociale delle persone con disabilità, tenendo presente che l’empowerment e l’autonomia possibile delle stesse, dovranno realizzarsi con un percorso assistenziale ad impatto, possibilmente, decrescente.

Nell’ambito delle attività volte all’empowerment della persona con disabilità, propedeutiche alla realizzazione del proprio progetto per la Vita Indipendente, laddove la persona esprima la volontà di uscire dal proprio nucleo familiare o dalla struttura residenziale in cui vive, si prevede la possibilità di fruire di supporti temporanei per sperimentarne la fattibilità. In tal caso la persona potrà usufruire di un percorso di “autonomia assistita” in un contesto abitativo quanto più rispondente possibile alle sue esigenze e caratteristiche. L’esperienza di autonomia assistita potrà essere fatta, in via eccezionale, prevedendone la permanenza per uno o più periodi concordati (comunque strettamente funzionali al raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto per la Vita Indipendente) in un “Dopo di noi” o in “Gruppi appartamento” (con l’affiancamento di figure assistenziali complementari a quelle eventualmente previste), per periodi non superiori a 6 mesi. Tale tipo di misura è a carattere residuale.

Si prevede, altresì, la possibilità di forme di co-housing in piccoli gruppi, fino ad un massimo di tre persone, attraverso budget di spesa decrescenti in relazione allo sviluppo delle competenze e abilità dei destinatari finali ed all’attivazione di progetti integrati (lavoro, formazione, socialità, ...).

## **6. OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO PER LA VITA INDIPENDENTE**

Il progetto per la *Vita Indipendente* è finalizzato a garantire l'autodeterminazione, la promozione della massima autonomia possibile nelle persone con disabilità utilizzando soluzioni personalizzate definite dal richiedente o da chi, a tali fini, lo rappresenta legalmente ai sensi della normativa vigente. La presente linea guida tende a garantire il pieno sostegno nell’intero percorso di vita per l’inclusione sociale della persona



con disabilità (a titolo esemplificativo e non esaustivo, vi possono essere ricompresi lo studio, l'apprendimento, le attività lavorative, l'assunzione di carichi familiari, l'esercizio della genitorialità, ecc.). Il percorso per la vita indipendente è rivolto allo sviluppo progressivo dell'autonomia della persona destinataria dell'azione, ha natura flessibile ed adattiva in corso di realizzazione, in ragione delle sue capacità, potenzialità e necessità ed in adesione al principio della massima personalizzazione della risposta. A tal fine andrà effettuato, da parte di un case manager, un costante monitoraggio della effettiva coerenza realizzativa del progetto, il quale dovrà riferire periodicamente all'équipe multidisciplinare e, quando necessario, alla UVM. L'eventuale rimodulazione in itinere del "Patto per la Vita Indipendente" è compito dell'équipe multidisciplinare, o dell'UVM quando necessario, e si conclude con l'adozione di un provvedimento che ridefinisce nei contenuti sostanziali e finanziari l'intervento, inoltre l'eventuale sospensione/revoca del beneficio compete alla Struttura competente per materia del Comune capofila. Ogni progetto prevede un finanziamento massimo (a valere su risorse del PO FSE Umbria 2014/2020 e/o su eventuali risorse aggiuntive regionali e locali) non superiore ad Euro 18.000 per 18 mesi, salvo in caso di particolari motivi come specificato al successivo punto 13, concesso sulla base del progetto personale presentato dal richiedente o da chi, a tali fini, lo rappresenta legalmente, ai sensi della normativa vigente e valutato in sede di équipe multidisciplinare territorialmente competente. Nel caso di durata inferiore del progetto, il contributo economico concesso sarà riparametrato proporzionalmente.

## **7. DESTINATARI**

Potenziati destinatari sono le persone residenti nella Regione Umbria, che possiedono tutti i requisiti di seguito declinati:

- a) età superiore a 18 anni fino al massimo di 64 anni. Si precisa che possono essere ammesse, previa motivata valutazione, anche le seguenti alternative casistiche:
  - 1) persone con un'età inferiore ai 18 anni sulla base di circostanziate progettualità che, in linea con i dettami della Convenzione ONU, favoriscano la progressiva autonomia dalle figure genitoriali, l'inclusione e la partecipazione sociale o socio-lavorativa/formativa nell'intento di sostenere il minore nella definizione di un proprio progetto per la Vita Indipendente, attraverso esperienze di inclusione sociale e relazionale, con particolare riferimento alla continuazione del percorso scolastico con esperienze formative e lavorative, rimesso alla valutazione dei Servizi territorialmente competenti;
  - 2) persone con età superiore a 64 anni, qualora, abbiano avuto accesso ad un progetto personale per la Vita Indipendente ed esso sia ancora in corso, al fine di dargli continuità e consentirne il completamento fino allo scadere del "Patto per la vita indipendente".
- b) con un ISEE fino ad Euro 25.000,00 (fino ad un massimo del 100% del contributo previsto), con un ISEE superiore ad Euro 25.000,00 ed entro gli Euro 35.000,00 (fino ad un massimo del 60% del contributo previsto);
- c) in accertata condizione di disabilità ex art. 3 c. 3 e ex art. 4 della legge 104/92 (con una grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabile mediante ausili tecnici, rimesso alla valutazione dei Servizi territorialmente competenti).

## **8. MODALITÀ DI ACCESSO AL PERCORSO ALLA VITA INDIPENDENTE**

I potenziali destinatari accedono alla misura attraverso presentazione diretta (o attraverso chi, a tali fini, lo rappresenta legalmente ai sensi della normativa vigente) del proprio progetto personale per la *Vita Indipendente*, in esito ad avviso pubblico, emesso dal Comune capofila di Zona sociale, coerente con le presenti Linee guida regionali ed elaborato ai sensi dell'art. 14 della Legge quadro 328/2000.

L'istanza va presentata dal richiedente o da chi, a tali fini, lo rappresenta legalmente ai sensi della normativa vigente, in conformità alla modulistica prevista nei relativi avvisi, in ogni caso, deve contenere almeno la seguente documentazione:

- 1) dati anagrafici del richiedente e/o da chi lo rappresenta legalmente ai sensi della normativa vigente;
- 2) autocertificazione di accertato handicap che assume connotazione di gravità (ex art. 3 c. 3 e ex art. 4 legge 104/92, L. n. 104/1992);
- 3) autocertificazione di ISEE corrente, in corso di validità, resa ai sensi della normativa vigente;
- 4) progetto personale, per la *Vita Indipendente*, recante:
  - i. gli obiettivi di vita che si intendono perseguire quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, quelli connessi a: salute, relazione affettive e di cura, relazioni sociali, autonomia ed autosufficienza personale, formazione, lavoro, mobilità, espressione personale;
  - ii. descrizione analitica dello stato in essere e della prevista evoluzione del progetto, accompagnata da coerente ed aggiornata documentazione sociale, socio-sanitaria e sanitaria di supporto;
  - iii. descrizione delle necessità della persona;
  - iv. conseguenti richieste di prestazioni e relativa tempistica di attuazione;
  - v. costi previsti, con riferimento alle tipologie ammissibili;
  - vi. dichiarazione da parte del richiedente e/o da chi, a tali fini, lo rappresenta legalmente ai sensi della normativa vigente, di assunzione di responsabilità nella attuazione del progetto;
  - vii. dichiarazione, da parte del richiedente e/o da chi, a tali fini, lo rappresenta legalmente ai sensi della normativa vigente, di piena autonomia nella individuazione degli assistenti personali con i quali si contrarrà un rapporto di lavoro regolare, assumendo i correlati obblighi derivanti dal ruolo di datore di lavoro.

Le dichiarazioni dovranno essere rese ai sensi e per gli effetti di cui al D.P.R. n. 445/2000 s.m.i. ed alle stesse dovrà essere allegato un documento di identità, in corso di validità, del sottoscrittore. La dichiarazione dovrà essere resa dal soggetto istante con la consapevolezza delle sanzioni civili e penali cui potrà andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci o di esibizione di atti falsi o contenenti dati non rispondenti a verità, ai sensi degli artt. 46 e 47 nonché dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000, punite dal Codice Penale e dalle Leggi speciali in materia, nonché delle conseguenze previste dall'art. 75 D.P.R. 445/2000 relative alla decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

Nel caso in cui al massimo tre potenziali destinatari intendano presentare un *Progetto per la Vita Indipendente* che ricomprenda forme di *co-housing*, la presentazione dell'istanza deve avvenire in forma congiunta.

## **9. LA CONSULENZA ALLA PARI**

La riorganizzazione degli Uffici della cittadinanza, prevista dal nuovo Piano sociale regionale, è improntata in una logica sistemica e bio-psico-sociale volta a dare centralità al percorso di empowerment della persona. L'approccio bio-psico-sociale pone il ventaglio delle opportunità, delle risorse, dei servizi e degli interventi a disposizione della persona che può interagire agilmente con le risorse formali ed informali disponibili al fine di perseguire il proprio empowerment. L'adeguatezza della valutazione dei bisogni della persona si dovrà ottenere grazie a una cornice culturale trasversale ai diversi profili professionali presenti nell'UdC cui potranno essere affiancate altre figure quali, ad esempio, il peer counsellor o consulente alla pari per le persone con disabilità anche acquisendo buone prassi sperimentate in altri contesti regionali o europei. La funzione di consulenza alla pari, nata in America come mutuo aiuto, all'interno dei movimenti per la vita indipendente, è oramai presente in molte realtà regionali, spesso all'interno delle Agenzie per la vita indipendente, anche grazie al lavoro svolto da Disabled Peoples' International (DPI), seppur ad oggi non è stata inserita nel repertorio ufficiale delle professioni. Dalle principali sperimentazioni nazionali e regionali emerge che il consulente alla pari è colui che unisce conoscenze teoriche ad analoga esperienza di vita ed in tal senso può essere di supporto oltretutto alla persona con disabilità ed alla sua famiglia anche al contesto comunitario di riferimento.

La presente Linea guida individua delle risorse finanziarie che possono essere dedicate (vedi Allegato n.3) all'implementazione di azioni di consulenza alla pari considerata la sperimentazione messa in atto in alcune Zone sociali al fine di estenderla su tutto il territorio regionale. Rimane "pertanto" in facoltà della singola Zona sociale, a seguito di analisi dei bisogni e delle risorse presenti nel proprio territorio, destinare dette risorse all'implementazione delle azioni di consulenza alla pari. In tal caso sarà cura del Comune Capofila di Zona sociale, nel rispetto della normativa vigente in materia di evidenza pubblica e nella più ampia logica della partecipazione, provvedere ad individuare persone, fisiche o giuridiche, in grado di fornire le azioni sopra declinate.

In alternativa tali risorse possono essere destinate alla realizzazione di ulteriori progetti per la vita indipendente.

## **10. L'INTERVENTO CON L'ASSISTENTE/I PERSONALE/I**

Con la legge n. 162/98, almeno per quanto riguarda la disabilità grave, viene introdotta la possibilità di accedere all'assistenza indiretta per *"percorsi di accompagnamento sia della persona con disabilità, sia della sua famiglia, che promuovano forme di emancipazione della persona disabile e partecipazione in forma attiva del soggetto maggiorenne, attraverso un percorso mirato che aggravi alla socializzazione il raggiungimento dell'autonomia."*

La Legge quadro 328/2000, per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, all'art.14 introduce il concetto della presa in carico globale da parte delle Istituzioni pubbliche, andando ulteriormente a delineare il ricorso all'assistenza indiretta come *"uno degli strumenti"* atti a garantire l'esigibilità dei diritti e la soddisfazione dei bisogni delle persone con disabilità.

L'interessato, può, pertanto, in armonia con la legislazione nazionale sopra richiamata, scegliere autonomamente il/i proprio/i assistente/i personale/i ed è tenuto ad instaurare direttamente con esso/i un rapporto di lavoro nel rispetto della normativa vigente. Non può sussistere vincolo di coniugio o di parentela fino al secondo grado (linea diretta e collaterale) tra l'assistente personale e la persona con disabilità. In fase di avvio è ammesso, per un massimo di tre mesi, il ricorso a familiari, ove debitamente autorizzato dai Servizi territorialmente competenti, in ogni caso tale ricorso non è finanziabile con risorse FSE.

Le responsabilità della scelta dell'assistente e della gestione del rapporto di lavoro (inclusi gli oneri assicurativi e previdenziali) sono esclusivamente a carico della persona con disabilità o da chi, a tali fini, lo rappresenta legalmente, richiedente l'intervento (da ora in poi denominata destinatario finale) la quale deve essere consapevole che l'assunzione di assistenti personali, in forma privata e diretta, comporta un suo impegno in qualità di datore di lavoro, con tutti i diritti e i doveri che ne conseguono.

### **11. VERIFICA DEI REQUISITI DI AMMISSIBILITA' DELLE PROPOSTE PROGETTUALI**

Il Responsabile del procedimento è il Dirigente della Struttura competente per materia del Comune capofila della Zona sociale. L'Ufficio di Piano riceve le istanze e procede alla verifica dei requisiti di ammissibilità che può concludersi con:

- Ammissibilità dell'istanza alla successiva valutazione tecnica;
- Richiesta di integrazione, da fornire nel rispetto dei termini previsti dall'Ufficio medesimo;
- Rigetto motivato della domanda.

L'Ufficio di Piano trasmette all'Ufficio della cittadinanza territorialmente competente le istanze risultate ammissibili.

### **12. VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI**

L'assistente sociale, nell'esercizio del proprio ruolo di *case manager*, attiva l'équipe multidisciplinare territorialmente competente e, laddove ritenuto necessario, i servizi afferenti alla Az. USL, ivi inclusa la Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM), che potrà avvalersi del supporto delle figure professionali previste al suo interno e/o integrate da esperti, di volta in volta individuati sulla base delle peculiarità del caso. Le équipe sopra richiamate, procederanno alla valutazione tecnica del progetto finalizzata a verificare in particolare la coerenza tra gli obiettivi indicati nel progetto per la vita indipendente, le prestazioni richieste e i tempi previsti per la loro attivazione anche sulla base dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari già in atto.

Nell'esaminare il progetto per la *Vita Indipendente* i Servizi territorialmente competenti devono tenere conto di tutte le peculiarità espresse e rilevate, delineando, di concerto con il richiedente, le possibili soluzioni. La fase di **valutazione tecnica dovrà concludersi** entro un massimo di **60 giorni** dalla ricezione della proposta, con:

- Provvedimento di ammissibilità del progetto per la vita indipendente e finanziamento del medesimo, successiva sottoscrizione del Patto per la *Vita Indipendente*;
- Provvedimento di ammissibilità del progetto per la vita indipendente e non finanziamento del medesimo per esaurimento delle risorse disponibili;
- Richiesta di integrazione, da fornire nel rispetto dei termini previsti dall'Ufficio medesimo;
- Provvedimento motivato di non ammissibilità del progetto per la vita indipendente.

I Progetti per la vita indipendente sono finanziati, nei limiti delle risorse disponibili e nell'ordine cronologico di ricezione dei medesimi, con provvedimento del Comune capofila della Zona Sociale competente, ad esclusione delle istanze rigettate per carenza dei prescritti requisiti e ad esclusione dei progetti valutati negativamente, fermo restando il limite delle risorse disponibili. La data di adozione del **provvedimento di concessione**, che viene emanato **entro il termine di 30 giorni**, decorrente dalla conclusione della fase di valutazione tecnica, stabilisce la decorrenza dell'eligibilità della spesa.

Nel Patto per la Vita Indipendente dovrà essere specificato quali sono i costi finanziati con le risorse del PO FSE, che dovranno necessariamente essere coerenti con la finalità ultima della progettualità.

Il Patto per la *Vita Indipendente*, contenente il progetto personalizzato, con l'indicazione della entità del contributo economico concesso, è sottoscritto per accettazione dal destinatario finale o da chi, a tali fini, lo rappresenta legalmente, ai sensi della normativa vigente, dal case manager e dal referente delegato dal Direttore del Distretto competente qualora presente e può includere la conversione dei servizi ed interventi già in atto con recupero delle risorse in essi impiegate.

### **13. AMMISSIBILITA' DELLE SPESE**

Ad ogni progetto per la *Vita Indipendente* può essere concesso un finanziamento massimo, a valere sulle risorse del PO FSE Umbria 2014-2020 e/o su eventuali risorse aggiuntive regionali e locali, non superiore ad Euro 18.000,00 da utilizzare nell'arco temporale di 18 mesi, decorrenti dalla sottoscrizione del Patto per la vita indipendente. Nel caso di durata inferiore del progetto il contributo economico concesso dovrà essere riparametrato in maniera proporzionale.

Nell'ambito del PO FSE Umbria 2014-2020, fermo restando il vincolo della coerenza con il progetto per la *Vita Indipendente*, sono eligibili, nelle modalità e nei massimali di cui alle norme di gestione applicabili solo i seguenti costi relativi:

- **al personale** regolarmente contrattualizzato nel rispetto della normativa nazionale vigente fino ad un massimo di **€ 1.000,00** mensili (nel caso si utilizzino risorse afferenti al PO FSE si fa riferimento alla voce 2.D1 GEO);
- **alla locazione** dell'unità immobiliare nella quale è realizzato il progetto per la Vita Indipendente, regolarmente stipulato e registrato, per la quota di pertinenza in caso di *co-housing*, fino ad un massimo del **40%** del contributo concesso (nel caso si utilizzino risorse afferenti al PO FSE si fa riferimento alla voce 2.D6 GEO);
- **agli acquisti di ausili all'autonomia**, fino ad un massimo del 30% del contributo concesso (nel caso si utilizzino risorse afferenti al PO FSE si fa riferimento alla voce 2.D5 GEO).

Il contributo economico concesso a valere su risorse del PO FSE Umbria 2014/2020 non potrà essere superiore ad Euro 18.000,00 per 18 mesi. Per particolari motivi validati positivamente dall'équipe multidisciplinare competente, il suddetto può essere integrato di massimo € 400,00 mensili, a valere esclusivamente sulle eventuali risorse aggiuntive nazionali, regionali e locali. Nel caso di durata inferiore del progetto il contributo economico concesso sarà riparametrato in maniera proporzionale.

Qualora il progetto sia finanziato con risorse nazionali regionali o locali, fermo restando il tetto massimo previsto per singolo intervento, oltre ai costi sopra declinati, possono essere ricompresi altri costi afferenti la realizzazione del progetto personale per la Vita Indipendente quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le spese per il self-help, lavanderia e pulizia, cucina, disbrigo pratiche, teleassistenza e telemedicina, ecc.,

Non potranno essere finanziati costi relativi ad interventi in strutture di accoglienza residenziali e semiresidenziali (ad eccezione di quanto previsto al punto 5 della presente Linea guida), nonché a prestazioni sanitarie assicurate dai LEA.



#### **14. EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO**

L'erogazione del contributo avviene:

- attraverso anticipo del 20% (successivamente alla sottoscrizione del Patto per la vita indipendente) del solo costo complessivo del personale, nel caso in cui il destinatario finale abbia stipulato un regolare contratto di lavoro dipendente con un assistente personale. L'acconto è compensato in sede di liquidazione finale, ovvero liquidazione dell'ultima tranche;
- per successive tranches trimestrali, a fronte di rendicontazione analitica delle spese ammissibili sostenute e documentate.

La rendicontazione delle spese va presentata trimestralmente dalla persona con disabilità o da chi, a tali fini, la rappresenta legalmente, ai sensi della normativa vigente, all'Ufficio di Piano, che svolge la verifica di ammissibilità ed effettua l'imputazione sul sistema informativo sociale (SISO, SIRU e gli altri sistemi di monitoraggio) nel rispetto di quanto previsto in materia di monitoraggio, verifica e controllo, valutazione, dal sistema di gestione e controllo del PO FSE Umbria 2014-2020 CCI 2014IT05SFOPZ10 - SI.GE.CO., nonché dalle determinazioni regionali. Ai fini del PO FSE sono rendicontabili le sole spese previste nelle presenti Linee guida al punto 13, accompagnate dai relativi giustificativi di spesa, debitamente quietanzati nelle modalità e nei termini stabiliti dalle normative.

La struttura competente per materia del Comune capofila, vista la relazione del *case manager* e sentiti, laddove necessario, i servizi afferenti alla Az. USL, ivi inclusa la UVM, provvede, al momento della chiusura della rendicontazione trimestrale, a determinare l'importo effettivamente rimborsabile e procede alla sua liquidazione. Ove siano rilevate inadempienze nella realizzazione del Patto per la *Vita Indipendente*, le medesime vengono comunicate per iscritto al destinatario, indicando prescrittivamente tempi e modalità di messa in conformità. Ove il destinatario non adempia, si procede a revoca/sospensione del beneficio.

Il *Patto per la vita indipendente* potrà essere rimodulato, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, sulla base della revisione periodica effettuata dalla UVM, con riferimento a modifiche sostanziali e certificate delle condizioni personali o di salute dell'interessato, fermi restando i limiti stabiliti al punto 11 della presente Linea guida.

#### **15. MODALITA' DI RENDICONTAZIONE**

La **rendicontazione** delle spese deve essere presentata dal destinatario finale e/o da chi lo rappresenta ai sensi della normativa vigente, a cadenza trimestrale, all'Ufficio di Piano territorialmente competente.

- Ai fini della rendicontazione del **costo del personale** regolarmente contrattualizzato nel rispetto della normativa nazionale vigente, a supporto della verifica amministrativo-contabile dovranno essere presentati:
  - ✓ Contratto di lavoro sottoscritto e comunicazione obbligatoria all'Inps di inizio di rapporto di lavoro;
  - ✓ documento giustificativo della spesa, nel rispetto della normativa vigente;
  - ✓ documento che attesti l'effettiva quietanza di pagamento;
  - ✓ documentazione che dimostri l'effettiva erogazione del servizio nei termini richiesti dal provvedimento concessorio del contributo.
- Ai fini della rendicontazione dei **costi di locazione** dell'unità immobiliare nella quale è realizzato il progetto personale per la Vita Indipendente, o per la quota di pertinenza in

caso di *co-housing*, a supporto della verifica amministrativo-contabile, dovranno essere presentati:

- ✓ contratto di locazione, debitamente registrato;
  - ✓ documento giustificativo della spesa, nel rispetto della normativa vigente;
  - ✓ documentazione che attesti l'effettiva quietanza di pagamento.
- Ai fini della rendicontazione dei soli **costi di acquisto di ausili all'autonomia**, a supporto della verifica amministrativo-contabile, dovranno essere presentati:
    - ✓ documento giustificativo della spesa, nel rispetto della normativa vigente
    - ✓ documentazione che attesti l'effettiva quietanza di pagamento
    - ✓ documentazione relativa alla congruità delle caratteristiche del bene acquisito.

Le spese ammissibili di un'attività finanziata dal PO FSE Umbria vengono riconosciute alla persona con disabilità a fronte della presentazione, da parte di quest'ultima, al Comune capofila di Zona sociale di idonea documentazione giustificativa. Per le operazioni rimborsate a costi reali, ossia a costi effettivamente sostenuti e pagati, la prova è fornita da documenti contabili comprovanti la spesa, ossia fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente o, in casi debitamente giustificati, altra idonea documentazione che fornisca una ragionevole garanzia che la spesa, pertinente all'operazione selezionata, sia stata effettivamente sostenuta e quietanzata. Con riferimento ai pagamenti si ricorre a strumenti finanziari tracciabili, ossia assegni non trasferibili, bonifici, altre modalità di pagamento bancario o postale, nonché sistemi di pagamento elettronico.

## **16. DISCIPLINA DEGLI ISTITUTI DELLA REVOCA E DELLA SOSPENSIONE**

Tutti i requisiti previsti devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda e devono permanere per tutto il periodo di durata del *Patto per la vita indipendente*.

Qualora nel periodo intercorrente tra l'avvio e l'attuazione del Patto per la Vita Indipendente uno dei requisiti del destinatario si modifichi, esso dovrà darne tempestiva comunicazione scritta (entro 15 giorni) all'Ufficio di Piano del Comune capofila di Zona Sociale ai fini della rivalutazione del progetto personale per la Vita Indipendente e della conseguente rimodulazione dello stesso.

L'eventuale **revoca o decadenza** dal contributo concesso saranno disciplinate dai relativi avvisi per l'erogazione del contributo medesimo.

Laddove si verificano fatti o eventi che vadano a modificare il progetto per la Vita Indipendente o ad incidere sulla sua realizzabilità, essi dovranno essere tempestivamente comunicati (entro 15 giorni) per iscritto all'Ufficio di Piano del Comune capofila di Zona Sociale ai fini della **rimodulazione** o anticipata conclusione del medesimo.

Il contributo verrà **sospeso** nel caso di ricoveri superiori ai tre mesi presso una struttura residenziale o protetta e sarà revocato parzialmente oltre i sei mesi di ricovero.

Il costo è rimborsato per *tranche*, sulla base dell'effettiva prestazione fruita. E' facoltà del Responsabile del procedimento sospendere o revocare il contributo concesso, ivi inclusa l'eventuale richiesta di restituzione delle somme erogate, ove i requisiti di ammissibilità vengano meno.

## **17. RISORSE FINANZIARIE DEDICATE**

Gli interventi di cui alla presente Linea guida sono finanziati con risorse europee, nazionali, regionali, il loro utilizzo temporale ed i criteri di ripartizione territoriale sono definiti tramite atti della giunta regionale. A ciò possono aggiungersi eventuali risorse comunali.

## **18. VALUTAZIONE DI IMPATTO E DI SISTEMA**

La valutazione di impatto verrà effettuata attraverso specifici indicatori definiti nel Gruppo tecnico regionale. Si prevede il coinvolgimento dell'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità. Tuttavia la presente Linea guida dovrà essere rivisitata al termine dell'attuale programmazione delle risorse FSE 2014-2020.

---

---

STEFANO STRONA - *Direttore responsabile*

---

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2004 - Fotocomposizione Arti Grafiche Aquilane - 67100 L'Aquila

---

---